

Audizione ARERA "CRISI ENERGIA: prospettive e proposte settoriali"

30 novembre 2022

1. Presentazione ANEV
2. Considerazioni di carattere generale
3. Considerazioni e proposte puntuali

1. Presentazione ANEV

ANEV, Associazione Nazionale Energia del Vento, è l'associazione di protezione ambientale riconosciuta ai sensi della Legge 8 luglio 1986 n. 349, costituita nel luglio 2002, che vede riunite oltre 100 aziende rappresentanti il comparto eolico nazionale in Italia e all'estero, tra cui produttori e operatori di energia elettrica e di tecnologia, impiantisti, progettisti, studi ingegneristici e ambientali, trader elettrici e sviluppatori che operano nel rispetto delle norme e dei regolamenti Associativi.

L'ANEV è l'Associazione Italiana presente nel Board direttivo delle corrispondenti associazioni Europee e Mondiali quali il WWEA–GWEC–EWEA oltre ad aderire a UNI–CEI–AIEE. Tra gli scopi dell'Associazione vi è quello di concorrere alla promozione e utilizzazione della fonte eolica in un rapporto equilibrato tra insediamenti e natura, nonché quello di promuovere la ricerca e lo sviluppo tecnologico finalizzato all'utilizzo della risorsa vento e all'uso razionale dell'energia, oltre che alla diffusione di una corretta informazione basata su dati reali.

L'obiettivo di conciliare lo sviluppo della produzione di energia pulita con le necessarie tutele di valorizzazione e salvaguardia del territorio ha spinto l'ANEV a intraprendere una stretta collaborazione con le principali associazioni ambientaliste, che ha portato negli anni alla sottoscrizione di un Protocollo d'intesa con LEGAMBIENTE, WWF e GREENPEACE finalizzato a diffondere l'eolico tutelandone il corretto inserimento nel paesaggio. L'ANEV si pone, grazie alla sua esperienza specifica e all'alta professionalità degli associati, come l'interlocutore privilegiato nell'auspicato processo di collaborazione con le Istituzioni per la definizione della normativa e della regolazione di settore e con tutti gli organi di informazione sensibili ai temi ambientali e interessati alla divulgazione di una corretta informazione basata sull'analisi scientifica dei dati diffusi.

2. Considerazioni di carattere generale

L'attuale crisi energetica in Italia necessita di politiche urgenti e decise. Infatti il prezzo del gas è aumentato di quasi 6 volte rispetto alla media degli ultimi anni. Dai 20 €/MWh del 2018 ha raggiunto addirittura i 115 €/MWh nel 2022. Anche il prezzo dell'energia elettrica ha subito un aumento pari a 5 volte il prezzo del 2018 (da 61 €/MWh a 250 €/MWh nel 2022) a causa della percentuale, quasi il 60%, di elettricità in Italia ancora prodotta da fonti fossili, prevalentemente gas.

Stante l'oscillazione dei prezzi, dipendente dal mercato del gas, l'opzione energetica più conveniente per il Paese, nonostante l'aumento dei costi degli impianti, restano le nostrane risorse rinnovabili.

La transizione energetica è dunque la soluzione più efficace per azzerare la dipendenza dai Paesi produttori di gas e al contempo dare una risposta concreta alla grave emergenza climatica che stiamo vivendo.

Ad oggi, secondo gli ultimi dati disponibili¹, la componente elettrica pesa per poco meno di un quarto dei consumi energetici finali a livello nazionale (23%), mentre petrolio e gas naturale contano per circa un terzo dei consumi ciascuno. Si stima che il maggiore potenziale di elettrificazione sia riconducibile alle attività del settore dei trasporti e quello residenziale, con un possibile incremento di elettrificazione rispettivamente dal 3% al 41% e dal 15% fino al 53% nel periodo dal 2015 al 2050. Ulteriori incrementi sono comunque possibili anche sul fronte industriale (attualmente al 39%), fino al raggiungimento stimato di circa il 42% nel 2050.

Nei prossimi anni in Italia crescerà dunque l'elettrificazione dei consumi, spinta in particolare dalla diffusione delle pompe di calore e delle auto elettriche. La domanda di energia elettrica arriverà a 360 TWh nel 2030, al netto della crescente efficienza nei consumi.

Al 2030 i dati² del Piano elettrico indicano:

- 84% di quota di elettricità rinnovabile nel mix elettrico;
- -20 Mld di m³ di risparmio di importazioni di gas naturale;
- + 85 GW di nuova potenza da fonte rinnovabile (FER);
- +80 GWh di nuova capacità di accumulo di grande taglia.

¹ ARERA, Relazione annuale 2021, 2021.

² Fonte: Studio Accenture «REPowerEU per l'Italia: Scenari 2030 per il sistema elettrico» per la riduzione delle emissioni.

Quanto ai benefici ambientali, economici e sociali in Italia le stime al 2030 sono:

- 309 Mld € di investimenti cumulati al 2030 del settore elettrico e della sua filiera industriale;
- 345 Mld € di Benefici economici cumulati al 2030 in termini di valore aggiunto per filiera e indotto, e crescita dei consumi nazionali;
- 64 Mln t CO₂ eq di riduzione delle emissioni di CO₂eq del settore elettrico (94 Mln t CO₂eq evitate nel 2030 rispetto al 1990 e 64 rispetto al 2021);
- 470.000 nuovi occupati nella filiera e nell'indotto elettrico nel 2030 (che si aggiungeranno ai circa 120.000 di oggi).

All'interno di questo auspicato e ormai imprescindibile processo di elettrificazione dei consumi e di aumento della potenza da fonte rinnovabile (FER), estremamente rilevante può essere il contributo della fonte eolica, forte di una tecnologia matura e di un'industria nazionale che ha già dimostrato in passato di poter raggiungere capacità importanti di installazione tali da poter contribuire significativamente al raggiungimento degli obiettivi del PNIEC.

L'eolico in Italia ha raggiunto oggi una capacità installata di oltre 11 GW ed una produzione di energia elettrica rinnovabile vicina ai 22 TWh annui, a cui corrispondono emissioni evitate di CO₂ pari a oltre 10 milioni di tonnellate, un risparmio di petrolio superiore a 20 milioni di barili e un bacino occupazionale, tra occupati diretti ed indiretti, di oltre 16.000 unità.

Il PNIEC individua e traccia una importante traiettoria di crescita per il settore al 2030, tale da più che raddoppiare le quantità sopra descritte, raggiungendo una potenza installata di almeno 20 GW e una produzione di oltre 41 TWh, a cui corrisponderebbe un quantitativo di emissioni evitate di CO₂ di oltre 25 milioni di tonnellate, e un risparmio di barili di petrolio pari a 50 milioni oltre a prospettive occupazionali fino a 67.000 unità distribuite sul territorio e localizzate principalmente in aree cosiddette "deprese".

Malgrado ciò il raggiungimento degli obiettivi del PNIEC non sarà possibile a meno che il rilascio delle autorizzazioni avvenga con tempi più rapidi.

I **dinieghi** oramai costanti delle Soprintendenze e le lungaggini del processo autorizzativo hanno comportato, negli ultimi nove anni, il passaggio dai **2.463 MW** eolici autorizzati nel triennio **2012/2014** (con una media di *821 MW/anno*), ai **1.186 MW** eolici nel triennio **2015/2017** (con una media di *395 MW/anno*) e ai soli **589 MW** nell'ultimo triennio **2018/2020** (con una media di *196 MW/anno*, periodo in cui spicca il dato di soli 102 MW installati nel 2020).

Negli ultimi 8 anni si è assistito ad una riduzione dei provvedimenti autorizzatori emessi dalle Pubbliche Amministrazioni competenti del 76% e nonostante ciò, nelle procedure di Asta

tenute gestite dal GSE nel periodo di cui sopra la fonte eolica ha ricoperto un ruolo importante assicurando una copertura del contingente di potenza messo a disposizione di circa il 50% totale previsto dai vari Decreti Ministeriali (il Fotovoltaico purtroppo invece si è fermato al 10%) e a fronte di uno sforzo richiesto all'eolico di circa un terzo della nuova potenza richiesta per gli obiettivi PNIEC. Difatti l'eolico ha coperto circa il 90% dei contingenti assegnati nelle prime procedure d'asta.

Quanto sopra a testimonianza del fatto che l'eolico nel tempo ha dimostrato di sapere affrontare le sfide per il miglioramento delle performance, la gestione della produzione di energia da fonte rinnovabile, la logistica per le costruzioni per citarne alcuni, che ne hanno confermato le potenzialità e il possesso di una tecnologia matura e consolidata (sia in ambito on-shore che off-shore) in grado di contribuire in maniera importante al superamento della crisi energetica attraverso il raggiungimento degli obiettivi di elettrificazione dei consumi e di decarbonizzazione.

3. Considerazioni e proposte puntuali

ANEV ritiene che le condizioni per esplicitare tutto il potenziale eolico oggi presente in Italia, sia in ambito on-shore che off-shore, tale da poter contribuire significativamente al superamento della crisi energetica possa avvenire in breve attraverso le seguenti principali azioni:

- Definire urgentemente le Aree Idonee e i target rinnovabili regionali;
- Completare l'opera di semplificazione autorizzativa per i nuovi impianti e per il repowering;
- Programmare le nuove aste FER e attuare le misure di sostegno per le comunità energetiche;
- Superamento delle problematiche afferenti alle procedure di connessione;
- Favorire lo sviluppo dei PPA;
- Efficientare i mercati dell'energia;
- Revisione del Mercato Elettrico;
- Revisione della misura sugli Extraprofiti e introduzione del Cap al prezzo di produzione da FER.

Definire urgentemente le Aree Idonee e i target rinnovabili regionali

Il Decreto di Recepimento della RED2 (D.Lgs.199/2021) prevede che, entro il 30 giugno 2022, il MASE identifichi i criteri per individuare le Aree Idonee a cui le Regioni dovranno ispirarsi per la definizione di tali Aree entro fine 2022.

Nell'attesa che il processo venga completato, le Regioni rimandano il rilascio delle autorizzazioni e introducono moratorie. Il «DL Aiuti» introduce il principio che tutte le Aree non interessate da vincoli sono Idonee, ma con un'estensione delle fasce di rispetto tale da escludere la maggior parte delle Aree (7 km per l'eolico).

Una volta in più puntualizziamo che lo strumento delle aree idonee non può essere considerato ai fini della determinazione delle uniche aree individuate per lo sviluppo, realizzazione ed esercizio degli impianti a fonte rinnovabile, ma come strumento per accelerare gli iter autorizzativi, e che, se non dichiarate non idonee, tutte le altre aree devono continuare a poter essere disponibili per massimizzare la valorizzazione della risorsa eolica lì dove la risorsa è presente.

PROPOSTE:

- Attuare con urgenza la normativa, dichiarando Idonee tutte le aree non interessate da particolari vincoli alla data del 30 giugno 2022 e senza la previsione di ulteriori specifiche fasce di rispetto.
- Suddividere l'obiettivo rinnovabili nazionale in obiettivi regionali vincolanti: un passo indispensabile per adeguare i Piani energetici regionali, prevedendo sanzioni per le Regioni che non rispettano gli obiettivi e premi per le virtuose.
- Tutelare i progetti che avviano l'iter autorizzativo in area idonea ope legis (anche dopo l'individuazione delle aree idonee da parte delle Regioni), garantendo il fast track autorizzativo.
- Nel caso di un impianto di produzione localizzato in un'area idonea, far rientrare tutte le opere per la costruzione ed esercizio degli impianti (cavidotti, collegamento alla rete di trasmissione e opere per la connessione alla rete) nello stesso iter di approvazione.

Completare l'opera di semplificazione autorizzativa per i nuovi impianti e per il repowering

I processi autorizzativi delle rinnovabili, nonostante gli interventi di semplificazione, sono ancora complessi e, nella pratica, hanno una durata superiore alla tempistica prevista dalla legge.

Inoltre, la mancanza di un quadro organico e dei decreti attuativi per le misure già approvate rallenta ulteriormente il percorso.

PROPOSTE:

- Introduzione di un unico iter (one-stop-shop) di competenza statale (non solo della VIA) per impianti con potenza oltre i 10 MW.
- Riduzione della durata degli iter, anche al fine di recuperare il ritardo accumulato dalla transizione in Italia, garantendo tempi brevi e certi. È quindi necessario introdurre:
 1. il silenzio-assenso per pareri «non vincolanti» non pervenuti nei tempi di Legge;
 2. il potere sostitutivo per pareri «vincolanti» non pervenuti nei tempi di Legge;
 3. l'esclusione delle valutazioni ambientali e paesaggistiche nelle aree idonee.
- Digitalizzazione e pubblicità dei processi autorizzativi.
- Ulteriore snellimento ed accelerazione del repowering su impianti rinnovabili esistenti; oggi l'iter autorizzativo è ancora molto complesso.
- Aggiornare tempestivamente le linee guida per l'autorizzazione degli impianti FER (ferme al 2010), migliorare la procedura di PAS e implementare il Testo Unico sulle autorizzazioni.

Programmare le nuove aste FER e attuare le misure di sostegno per le comunità energetiche

Il Decreto di Recepimento della RED2 (D.Lgs.199/2021) ha previsto l'introduzione di sessioni periodiche di aste al ribasso per gli impianti rinnovabili di potenza a partire da 1 MW, garantendo una programmazione quinquennale dei bandi. Tale disposizione trova attuazione tramite uno o più Decreti del MASE che dovevano essere emanati entro 180 gg dall'entrata in vigore del D.Lgs.. È inoltre prevista l'attuazione di specifiche forme di sostegno per le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER).

PROPOSTE:

- Emanare il Decreto attuativo dei contingenti periodici per gli anni 2022-2026 e per le diverse tecnologie, con la definizione di contingenti per singola tecnologia, per garantire una pianificazione organica dello sviluppo delle rinnovabili.
- Nelle more, prevedere almeno un'ulteriore Asta relativa al DM FER 2019, al fine di saturare i contingenti residui ed evitare un blocco nella programmazione degli investimenti.
- Adeguare la tariffa-base d'asta all'incremento sostanziale e strutturale dei prezzi degli impianti rinnovabili.
- Prevedere (quantomeno nel periodo che intercorre fra la data di aggiudicazione dell'asta e la data di entrata in esercizio fisica dell'impianto) meccanismi di adeguamento automatico

delle tariffe aggiudicate (come in Francia) per far fronte all'incremento dei costi O&M legati all'inflazione.

- Definire al più presto le misure di sostegno per le CER.

Superamento delle problematiche afferenti alle procedure di connessione

Oggi assistiamo alla **cd. saturazione virtuale delle reti**: esistono pratiche di connessione in stand-by da anni senza alcun avanzamento dell'iter autorizzativo. Questo comporta l'individuazione da parte di Terna di soluzioni più complesse.

La disponibilità complessiva di capacità sul nodo di rete non è una informazione pubblica e ciò determina incertezza sul punto di connessione che sarà assegnato dal GdR in fase di rilascio della STMG e sui tempi di sviluppo del singolo progetto.

Ulteriore criticità è l'assenza di informazioni trasparenti sulle tempistiche di avanzamento degli ampliamenti previsti sulla RTN/RDN così come la mancanza di feedback periodici lato GdR che determinano lungaggini nello sviluppo dei progetti dei singoli operatori.

PROPOSTE:

- Si richiede una revisione del processo di connessione, con l'introduzione di una durata massima di validità (e conseguente decadenza) della pratica di connessione legata all'avanzamento del procedimento autorizzativo.

Tale previsione rappresenta una soluzione interessante per limitare il problema della saturazione virtuale dei punti di connessione e per garantire savings economici a favore del sistema (minori sviluppi di rete necessari, con ottimizzazione dei punti esistenti).

- Introdurre il rispetto di criteri soggettivi ed oggettivi a garanzia della qualità del progetto_e del rilascio della soluzione di connessione. Tale «barriera all'ingresso» andrebbe a ridurre le richieste di connessione speculative.
- Definire una interfaccia web interattiva che garantisca maggiore trasparenza delle informazioni.
- Introdurre un processo informativo periodico che dia evidenza dell'avanzamento dei progetti lato RTN da inserire in ogni caso in Piano di Sviluppo con tempistiche certe di realizzazione, sulla falsariga delle comunicazioni che gli operatori sono tenuti a fornire su base trimestrale/semestrale a Terna (es. comunicazioni mancato avvio lavori).

Favorire lo sviluppo dei PPA

Fino al 2021, l'energia green contrattualizzata in UE con PPA è stata di 37 TWh di cui solo 0,8 TWh in Italia (2% del totale), la più bassa tra le grandi economie europee. Nell'anno 2021, a fronte di 13,4 TWh di nuova energia contrattualizzata in Europa, la quota italiana ammonta a circa 0,6 TWh (4,5 % del totale).

Il piano REPowerEU incoraggia gli Stati Membri a rimuovere le barriere, amministrative e/o di mercato, che bloccano o vincolano il mercato dei PPA.

PROPOSTE:

- Inserire i PPA in una riforma organica e profonda del mercato elettrico, nel contesto europeo;
- Definire un vincolo progressivo (100% entro 5 anni) di approvvigionamento alla PA di elettricità da FER tramite PPA a 10 anni (Green Public Procurement), sfruttando gli strumenti recentemente messi a disposizione da Consip;
- Al fine di promuovere la diffusione di questa tipologia di contratti, sviluppare sistemi di sgravi fiscali a favore di consumatori finali che stipulassero PPA da fonte rinnovabile in funzione dei volumi di copertura dei consumi e della durata dei contratti.

Efficientare i mercati dell'energia (1/2)

La forte crescita delle rinnovabili rende ancor più necessario un sistema energetico stabile ed efficiente, anche attraverso l'efficace integrazione dei sistemi di accumulo.

PROPOSTE (Mercati Wholesale):

- Promuovere, nel contesto europeo, una riforma organica dei mercati wholesale che favorisca l'integrazione delle rinnovabili e dei sistemi di accumulo nel sistema, fornendo chiari segnali di prezzo di lungo termine.
- Completare la revisione del Mercato dei Servizi di Dispacciamento e proseguire con strumenti quali il Capacity Market o i Progetti Pilota necessari ad accompagnare la transizione rinnovabile assicurando l'adeguatezza e la fornitura di flessibilità al sistema.
- Rendere il Capacity Market un segmento strutturale del disegno di mercato. In subordine, in caso di phase out del meccanismo (comunque non auspicabile), definire uno scenario di riferimento per l'esecuzione dei contratti pluriennali relativi alla capacità nuova garantendo

agli operatori la possibilità di soddisfare gli obblighi di disponibilità anche tramite capacità esistente (in ottica di portafoglio) pur in assenza di una contrattualizzazione specifica di tale capacità.

Efficientare i mercati dell'energia (2/2)

I mercati retail richiedono ulteriori misure per migliorare il rapporto consumatore-fornitore, snellire i processi e fornire regole chiare e stabili.

PROPOSTE (Mercati Retail):

- Completare la liberalizzazione del mercato retail, rivedendo l'attuale Sistema a Tutele Graduali, con modifiche al disegno delle aste e accesso a soli operatori della vendita con comprovata esperienza e solidità economica, operativa e reputazionale;
- Continuare nell'attuazione degli interventi previsti dalla 'Direttiva Mercati' (DLgs210/2021), tra cui le disposizioni per i clienti vulnerabili o per il cambio fornitori, ottimizzando gli interventi regolatori per ridurre gli oneri implementativi per gli operatori;
- Efficientare il processo di switching con interventi volti a velocizzarne e ottimizzarne le procedure, quali l'ottimizzazione del cd. servizio di «pre-check»;
- Evitare interventi capaci di stravolgere l'attuale disciplina degli Oneri Generali di Sistema (es. art.33 ter DL 31 maggio 2021) senza però apportare benefici effettivi ai consumatori finali, valutando al contempo un graduale passaggio degli OGdS alla fiscalità generale, tenendo conto della necessità di salvaguardare la sostenibilità economica delle iniziative di efficientamento energetico e di autoconsumo.

Revisione del Mercato Elettrico

Negli ultimi anni il mercato elettrico italiano ha vissuto una profonda trasformazione. L'oscillazione della domanda, la crisi energetica legata all'approvvigionamento delle fonti fossili e alla guerra in Ucraina, così come la penetrazione delle fonti rinnovabili (FER) hanno infatti radicalmente modificato l'operatività e la funzionalità dei mercati.

È necessario dunque prevedere un "ridisegno" del mercato elettrico che non può prescindere dall'analisi di quanto avvenuto nell'ultimo decennio, tenendo al contempo in considerazione il

quadro evolutivo delle politiche energetiche europee e nazionali che confermano l'ineluttabilità della prosecuzione, nei prossimi anni, del fenomeno della penetrazione delle rinnovabili.

Nell'ottica di un'evoluzione dell'attuale criterio di mercato, si ritiene che, più che soluzioni quali il disaccoppiamento semplice delle rinnovabili dal gas, altri meccanismi in grado di mettere in competizione le singole tecnologie, potrebbero risultare utili nel perseguire tale fine, a condizione però che il rinnovamento venga operato in modo trasparente, non discriminatorio e tenendo conto della specificità tecnologica di ogni fonte. Inoltre sembra giunto il momento di inserire anche le esternalità nei costi di produzione dell'e.e., al fine di poter meglio misurare i reali costi di ogni fonte.

Revisione della misura sugli Extraprofiti e introduzione del Cap al prezzo di produzione da FER

Con l'articolo 15-bis del DL 4/2022 (Sostegni-ter) il Governo ha introdotto - a decorrere dal 1° febbraio 2022 e fino al 31 dicembre 2022 - l'applicazione di un meccanismo di compensazione a due vie sul prezzo dell'energia elettrica prodotta da taluni impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili, le cui modalità di attuazione sono state disciplinate dall'ARERA con Deliberazione n. 266/2022/R/EEL. Il periodo di applicazione dell'art. 15-bis è stato successivamente esteso al 30 giugno 2023 per effetto dell'articolo 11, comma 1 del DL 115/2022 (Aiuti-bis).

Non ultimo, con l'articolo 37 del DL 21/2022 (Contrasto effetti economici e umanitari della crisi ucraina) è stato istituito, per l'anno 2022, un contributo straordinario a carico di soggetti operanti nel settore energetico, nella misura del 10% dell'incremento del saldo tra operazioni attive e passive realizzato dal 1° ottobre 2021 al 31 marzo 2022, rispetto al medesimo periodo tra il 2020 e il 2021. Contributo la cui aliquota percentuale che determina l'importo dovuto è stata innalzata al 25% con l'articolo 55 del DL 50/2022 (Aiuti).

ANEV ritiene che le predette misure impatteranno e stanno già impattando irreversibilmente sulle prospettive di crescita del settore delle energie rinnovabili andandone a limitare lo sviluppo, nonostante il Governo che le ha introdotte avesse dichiarato di volersi affrancare dal gas, in particolare quello russo, nel minor tempo possibile puntando ad un rapido incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili. Tali misure, introdotte per mitigare gli effetti del caro energia e della crisi ucraina, risultano invece inique e rischiano di colpire soggetti che non hanno avuto extraprofiti.

Anzi, la prima misura toglie la possibilità a chi ha investito nell'eolico e nel fotovoltaico di registrare ritorni accettabili e arreca un danno enorme a migliaia di imprese che si sono dotate di impianti di autoproduzione, costrette a cedere le eccedenze a prezzo cappato e a soddisfare i fabbisogni aggiuntivi acquistando elettricità sul mercato a prezzo pieno.

L'art. 37 colpisce, invece, il settore energetico in generale con il rischio di infierire per ben due volte sui produttori da fonti rinnovabili. Per altro, non vi è certezza che il meccanismo individuato incida realmente sui soggetti che hanno ottenuto effettivi extraprofitti dalla vendita dell'energia, poiché potrebbero essere colpite anche operazioni straordinarie completamente estranee alla vendita dell'energia.

PROPOSTE:

- Abrogazione dei due articoli (art. 15-bis e art. 37).
- In attuazione del Regolamento n. 2022/1854 del Consiglio UE prevedere l'applicazione del Cap ivi indicato (180 €/MWh) per tutte le tipologie di impianti FER.

Infine, alla luce delle recenti dichiarazioni del Governo in merito all'introduzione di un ulteriore contributo da parte delle aziende produttrici di energia elettrica, ANEV rimane in attesa di conoscere i dettagli della norma, auspicando che quest'ultima non costituisca un'ulteriore misura penalizzante l'intero settore, riducendone le potenzialità di investimento e mettendo a rischio il raggiungimento degli obiettivi energetici e industriali.